

cambiamento! La politica ha le sue gravissime responsabilità, ma a ciascuno le sue.

MASSIMO MARNETTO

Buon anno agli idealisti

Spesso impiego energie, tempo, denaro per un ideale. Un ideale non è una persona che conosci, un amico, un fratello. Non attiva un meccanismo di solidarietà istintiva. L'ideale non è nessuno e racchiude tutti. E allora per chi lotto, quando mi batto per un ideale? Per una perfezione, che è assenza di sofferenza. Lotto contro la sofferenza, anche di chi non conosco, ma che non sopporto perché si propaga anche a me. Per semplice parentela umana. Buon anno a noi idealisti.

VINCENZO FRIENDA

E le telefonate con Saccà?

Oggi ho letto la dichiarazione del premier che dice: "Se escono mie telefonate lascio il Paese". Vorrei sapere se il suo proposito è retroattivo lette le intercettazioni delle sue telefonate con il sig. Saccà. Cordiali saluti.

RUDI TOSELLI

I Palazzi del potere

Oggi ho visitato Roma per la prima volta in 41 anni (avevo visto solo l'eur e il circo massimo alla grande manifestazione di Cofferati) invece questa volta oltre al resto tutto spettacolare ho visto i palazzi del senato, del parlamento e il Quirinale. Davanti a quei monumenti mi sono bloccato e ho cominciato senza volere ha pensare come al loro interno ci fosse tanta penuria di amordipatria, tanto personalismo, tanto menefreghismo, io restando all'esterno di quei meravigliosi palazzi ero affascinato, mi sentivo protetto e vi giuro mi sono inchinato mentalmente alla loro importanza. come possono la maggioranza delle persone che li "abitano" essere così meschini, come fanno a non subire quel fascino di appartenenza alla patria che sprigionano?

EZIO

Intercettazioni Se lasciasse...

Oggi la notizia più importante è che Berlusconi lascerà l'Italia se qualcuno dovesse pubblicare una sua telefonata.... Vi prego, datevi da fare...

AL CINEMA IL POSTO FISSO SI DIMENTICA

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



È un ragazzo di Nonantola, un Comune dell'Emilia, ma potrebbe stare in qualsiasi altra parte dell'Italia. Sta seduto al bar del paese e sta assaporando una notizia appena ricevuta: avrà un posto fisso. Sogna a occhi aperti: il matrimonio, la macchina, i figli, le vacanze, un sereno futuro, eguale a quello che irradiano i caroselli pubblicitari.

Però succede l'irreparabile. Quando torna a casa per comunicare a padre, madre, fratelli, amici la buona novella si accorge con stupore di aver dimenticato tutto. Non ricorda più di che lavoro si tratti e chi lo ha offerto. Incomincia una ricerca affannosa. È la favola ricca di ironica amarezza raccontata in un cortometraggio: «L'astronauta» di Maurizio Losi. Ha vinto, nel settore «finzione», la terza edizione del concorso «Obiettivi sul lavoro» voluto da Arci e Nidil-Cgil e dedicato al lavoro precario. Un'iniziativa che, come ha detto Carlo Lizzani, presidente della giuria, costruisce «una miniera preziosa», una specie di enciclopedia del lavoro moderno. Ma che ritorna all'antico visto lo scontro portato dalle nuove leggi del centrodestra (per dirla con Filomena Trizio, segretaria del Nidil).

Ora le forme di lavoro prendono le vesti più diverse. Accanto all'astronauta di Nonantola, troviamo, nel film affermatosi nel settore documentari («Circolare notturna» di Paolo Carboni) eroi di una notte a Cagliari. C'è il pescatore che ha abbandonato la fabbrica dove stava «come un cane alla catena» e ora fa il pescatore. C'è quello che ricava dai cassonetti della spazzatura pezzi di modernariato da rivendere. C'è il taxista abusivo e il gestore di discoteche. Mentre in «Una bella bistecca» del danese Ulrik Brüel Gerber compare l'immigrato macellaio ma anche pugile. Ha conquistato un premio della Provincia di Roma per l'ambientazione romana. Ex aequo con «Precariamente» di Siria Lentini, dove si accavallano un colloquio di lavoro, i cortei dell'Onda studentesca e le testimonianze di studentesse «estere» che discutono delle loro università e della nostra. C'è nel concorso anche spazio per una menzione speciale dedicata ad un'opera che riflette sul lavoro del passato. È «Dallo zolfo al carbone» di Luca Vullo. Sono film del nostro tempo, ora portati in giro per l'Italia per iniziativa dell'Ucca (i circoli del cinema). Possono aiutare a far uscire dall'anonimato le «moderne» forme del lavoro, come ha detto Paolo Beni, presidente dell'Arci. E poi, come dice alla fine il protagonista de «L'astronauta», qualunque cosa succeda, qualunque aspettativa abbiano gli altri su di te «non bisogna mai cedere i propri sogni: sono quelli il nostro posto fisso». ♦

RAGAZZO BEVI TE LO DICE LA TELEVISIONE

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



A gennaio le Coop controlleranno l'età dei ragazzi che comprano alcolici: se sotto i 16 non se ne parla. A gennaio il sottosegretario Eugenia Roccella incontrerà il ministro Meloni: regole Coop che possono diventare legge. E gli adolescenti italiani rischiano di perdere il primo posto nella classifica bevi-bevi degli ubriachi d'Europa. Tirarli su astemi va bene, ma nella prevenzione il governo si distrae. Da una parte proibisce, dall'altra invita a darci dentro. Dietro la morale degli onorevoli moralisti spunta un conflitto di interessi non veniale. Tanto per cambiare. La televisione commerciale vive di spot e Publitalia, pioniere storico della trasgressione a 40 gradi, non ha tempo di controllare se i messaggi che scaldano la giovinezza passano il segno della legge. Anche perché non è il momento di andare per il sottile. Mentre la crisi avvilisce le vetrine, comprare diventa il salvagente che fa galleggiare l'economia: spot, angeli custodi della ripresa se i consumatori si impegneranno a consumare qualsiasi cosa. E la patria è salva. Fuori i soldi dal materasso: ragazzi brindate con noi. Brindate? Ecco l'incoerenza modesta nel grande disegno. Palazzo Chigi impone nuovi comandamenti, ma le Tv devono sbarcare il lunario. Impegnato com'è a sistemare i magistrati, Palazzo Chigi non sa cosa fa Mediaset; figuriamoci la Rai. E ogni sera dopo il quiz che intriga milioni di rilassati, nell'anticamera Tg1 e Tg5 una pubblicità galeotta invita alla disobbedienza. Il brandy balla il tango prima del discorso del capo del governo; mosca cieca con whisky mentre Sky fa capire la meraviglia della roba forte nell'intervallo della partita. Amari a go go. Quando Valentino tornerà in moto, tra una dirapata e un sorpasso, birra e aperitivi strong scioglieranno la timidezza degli innocenti. Intanto le bollicine di capodanno cominciano a sgorgare dalle enoteche TV. Il dubbio è se siamo ancora nell'Europa delle regole dove la Francia proibisce gli alcolici televisivi fino alle 11 di sera; la Germania ammette le grappe dopo mezzanotte per non parlare delle grappe vietate sugli schermi dei paesi del nord. Restiamo il paradiso franco della comunicazione alcolica. Comprare non si può, ma sbronzarsi è un dovere. Con qualche inconveniente: il 69 per cento delle stragi del sabato sera inchiodano chi alza il gomito. Nove milioni dondolano sull'orlo della patologia. Da un anno all'altro raddoppia il numero delle ragazze drink. E i contribuenti pagano guarigioni complicate dai virus degli spot. La signora Gellini ha rimesso il voto in condotta. Chissà quale voto nelle pagelle dei persuasori che invitano alla bottiglia, e quale voto agli onorevoli Mediaset che girano la testa. Ma il mercato è sacro, gli spot sono soldi. Chi tocca i soldi muore.

mchierici2@libero.it